



L'Aquila, rinascita in pagina

La diocesi non ha mai smesso di lavorare sulla comunicazione. Con la testata locale «Vola» e la pagina diocesana mensile

DA L'AQUILA CLAUDIO TRACANNA

Certamente quella notte tra il 5 e il 6 aprile di due anni fa non fu affatto bella. Polvere, macerie, pianti, grida disperate. Tutto quello che accade di notte poi sembra sempre più brutto di quello che è e non finire mai. Con alcuni ragazzi, però, in una tenda che il parrocchio aveva destinato a «sala studio» per l'intera tendopoli, cominciammo a guardare quella notte che continuava nel disagio della vita delle tende, nell'incertezza del futuro e nel dolore per i cari morti, in modo del tutto diverso. Quel modo che è familiare ad ogni cristiano. Quindi decidemmo di vivere quella notte come un'attesa verso il mattino, verso la luce che, anche se lontana, sapevamo esistere in fondo a quel buio così antipatico e pesante per tutti noi. E allora come fa ogni sentinella abbiamo cominciato a stare all'erta, a non aver paura dell'incertezza delle tenebre e a darci da fare. Fu così che nacque *Vola* un giornale che non ebbe troppa difficoltà a individuare gli obiettivi da perseguire dato il contesto in cui vide la luce. Infatti il terremoto provocò una dispersione enorme che tuttora stenta a ricomporsi e dunque un bisogno di comunicare e di sapere gli uni degli altri mai registrato in precedenza. Dal 13 luglio 2009, data della pubblicazione del primo numero, ancora oggi *Vola* continua il suo servizio di comunione e di comunicazione alla Chiesa e alla città dell'Aquila che celebra il secondo anniversario del sisma del 2009. Un piccolo contributo a resistere in un tempo in cui la speranza è messa alla prova, un piccolo giornale che ha voluto avere il volto della gente cercando di ascoltare, condividere e raccontare la vita di persone, famiglie e comunità: queste

furono le tre scelte di fondo. Tutte alla luce della fede e dell'appartenenza ecclesiastica e tutte con il desiderio di una ricostruzione non solamente materiale. E già perché una città, come era scritto su un cartellone pubblicitario di un'azienda aquilana, non è fatta solo di case e mattoni, ma di persone e quindi di volti che si cercano e di relazioni che si intrecciano. Ancor prima di *Vola* però il servizio di cui ho parlato iniziò con il quotidiano *Avenire* e soprattutto con la pagina diocesana che sarebbe dovuta uscire la domenica successiva al sisma e che grazie a tutta la redazione comunque venne pubblicata per dire a tutti che nonostante tutto c'eravamo ancora e volevamo presto tornare a «vivere». Anche la pagina di *Avenire* da quel 12 aprile 2009 ad oggi ancora continua. E anche essa si è arricchita del supporto dei giovani di *Vola* che si occupano della composizione e dell'impaginazione. C'è da fare ancora, però. Mentre la situazione va man mano stabilizzandosi, ci sarà bisogno nelle comunità parrocchiali nate dopo il terremoto di nuovi operatori della cultura e della comunicazione che diffondano sempre più e sempre meglio, con umiltà, quella parola onesta e vera a cui ogni giorno *Avenire* offre la voce anche tramite le pagine diocesane. L'auspicio è che il nuovo anno pastorale possa vedere tutta la comunità diocesana impegnata in questa direzione.



Due animatori. A destra: «Vola», la pagina diocesana e la diffusione dopo il sisma

Anche l'alleanza con «Avvenire» e il nuovo periodico diocesano per ricostruire la speranza

la testimonianza. «Così la stampa cattolica mi ha dato il coraggio di reagire. E ricominciare»



Quando un evento naturale come il terremoto ti colpisce, il tuo modo di vivere viene stravolto e per giorni credi che tutto ormai sia finito. Tanti aquilani hanno avuto questa sensazione dopo il 6 aprile e tanti purtroppo ce l'hanno ancora oggi. Ma arriva un momento nel quale il tempo per piangere deve necessariamente darsi e ognuno è chiamato a trovare la forza per reagire. **E** è stato il mio primo punto di forza: attraverso la azione del quotidiano nelle varie tendopoli mi sono di nuovo utili, ho avuto modo di vedere da vicino come chi aveva perso tutto e dare loro la possibilità di essere atti leggendo un giornale che non li ha mai dimenticati, ora ogni continua ad occuparsi del sisma aquilano. E **Io**, il nuovo quindicinale diocesano, nato in una di tendopoli, divenuto in poco tempo uno strumento utile nei lettori e importante per chi, come me, ha trovato la forza nel contribuire alla sua nascita e crescita. Dalla azione gratuita in molte zone dell'aquila, ai primiamenti, dalla realizzazione del giornale con il sostegno e della Fisc all'impaginazione fatta direttamente in loco, alla buona volontà e all'umiltà di noi giovani. Perché questi due anni ha saputo entrare nel cuore delle persone, dando voce ad una comunità dispersa. Tutto questo era di garantirlo attraverso l'ascolto, la condivisione e il per il territorio alla luce del Vangelo.

Alessandra Circi

la storia. «Il nostro giornale, nato fra le macerie
Obiettivo: registrare la voglia di tornare a vivere»





Due anni sono passati, due lunghi anni da quella notte, che nessuno di noi potrà mai dimenticare. Dell'attenzione mediatica dei primi mesi ora non è rimasto che il ricordo e la nostalgia, mentre tutt'attorno l'Aquila continua a sfregiarsi e gli aquilani sono sfiduciati. La stessa situazione di due anni fa che vide nascere *Vola*; in un contesto peggiore e per di più sotto una tenda è venuto alla luce il quindicinale diocesano, sfollato come i suoi concittadini e unico nel suo genere per una diocesi che non vanta una lunga tradizione giornalistica. Sotto un tetto di pezza e con le scarpe impolverate ci siamo riuniti, eravamo dieci ragazzi pieni di timore per quello che veniva noi proposto. L'amore per la nostra terra e la voglia di ricominciare ci hanno fatto accettare senza esitazione. La collaborazione comportava però delle preoccupazioni. Non c'era più una città che riusciva a contenere persone e coscienze, ma gli abitanti di quel cumulo di macerie chiamato l'Aquila erano divisi tra la costa e le montagne dell'entroterra. Rimboccando le maniche, abbiamo cercato di rispondere a tutte le esigenze di chi ci leggeva e di sottolineare i passi seppur piccoli di una ricostruzione latente. Sono nate così all'interno del giornale pagine dedicate alla situazione cittadina e rubriche per far ritrovare l'Aquila agli aquilani: tutti gli articoli e i reportage hanno avuto come compito primario quello di ricostruire l'identità di una città semidistrutta e della diocesi.

Luca Capannolo